

ELISABETTA ROGAI  
NELL'ANIMA



# ELISABETTA ROGAI

## NELL'ANIMA

ISBN 978-88-8347-910-6

© 2016 **sillabe** s.r.l.

Livorno

[www.sillabe.it](http://www.sillabe.it)

*direzione editoriale* Maddalena Paola Winspeare

*progetto grafico* Laura Belforte

*redazione* Sabrina Braccinii

Ristampa

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9

Anno

2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023 2024 2025

**sillabe**

# NELL'ANIMA

PERSONALE DI ELISABETTA ROGAI

Magazzini del Sale al Palazzo Comunale  
Piazza del Campo - Siena  
2 - 27 dicembre 2016



COMUNE DI SIENA  
Assessorato alla Cultura



MONTE DEI PASCHI DI SIENA  
Main Sponsor

Mostra a cura di  
*Susanna Fratiglioni*

Ufficio Stampa  
Opera Laboratori Fiorentini – Civita  
*Salvatore La Spina*  
*Barbara Izzo e Arianna Diana*

Coordinamento Mostra  
Direzione Affari Generali  
con la collaborazione di  
*Giuglielmo Turbanti*  
*Franco Bianchi*

Ricerca Iconografica  
*Margherita Anselmi Zondadari*

Crediti Fotografici  
*Fabrizio Gaeta*  
*Foto Studio Donati Siena*  
*Foto Alessia Bruchi*  
*Foto Elena Tempestini*

Sentiti Ringraziamenti a  
*Stefano Marini*, Priore della Contrada della Selva  
*Daniele Magrini*

Ed inoltre  
VILLA PILLO  
ENI  
FORME D'ARTE  
TUTTO TOSCANO  
BORGO SCOPETO  
ANALYTICAL  
SIMONE MENCHERINI GIOIELLI  
T'ESSERE  
MITAL  
DIVINOESSENZA  
MAYA DESIGN  
I FORTINI



L'evento fa parte del calendario "Tutto il Natale di Siena" del Comune di Siena

Elisabetta Rogai è una straordinaria pittrice. Un'artista di fama internazionale le cui opere rappresentano un connubio sorprendente tra Arte e territorio, tra creatività dell'artista e prodotti della terra: i suoi lavori, infatti, sono realizzati con tinte prodotte attraverso il vino, uno dei frutti peculiari del nostro territorio e che ci ha reso famosi in tutto il mondo.

Negli ultimi quindici anni la Rogai ha tenuto mostre personali non solo a Firenze, Venezia, Milano, Pietrasanta, Capri. Ma è uscita anche dai confini nazionali, con personali a Cannes, Kyoto, Los Angeles, Hong Kong, Cina e Grecia. Ovunque ha riscosso grandi successi di pubblico e critica, ed ovunque è stata una straordinaria ambasciatrice della Toscana.

Ma Elisabetta Rogai non è solo una grande artista, è anche una persona molto amica di Siena e del Palio. Come è noto è stata l'autrice del bellissimo *Drappellone* del Palio dell'Assunta del 16 agosto 2015, dedicato proprio alla "terra di Siena" e ai suoi prodotti straordinari. Ed infatti il *Drappellone* della Rogai è stato una splendida narrazione artistica del nostro territorio, della nostra terra e della nostra Festa. Per queste ragioni siamo orgogliosi di ospitare una mostra personale di questa artista presso uno dei luoghi più rappresentativi di Siena: i Magazzini del Sale.

BRUNO VALENTINI  
SINDACO DEL COMUNE DI SIENA

Lo sguardo è lieve, forse provocatorio. Sul volto delle sue donne si legge il richiamo alla bellezza, alla perfezione, alla giovinezza, in quella *nuance* violetta, che le rende più terrene che eteree, ma sempre di una femminilità portata all'estremo.

I ritratti diventano ancora più veri e profondi in quel suo originalissimo cromatismo monocoloro. E così, in questa mostra di Elisabetta Rogai, si rispetta la giusta opportunità offerta dal Comune di Siena all'artista che ha dipinto un Palio, di essere di nuovo in terra senese, nei prestigiosi Magazzini del Sale di Palazzo Pubblico, con le proprie opere.

È l'invito al cittadino e al turista a meglio conoscere la pittrice, andando oltre al mitico *Drappellone*, per approfondire l'identità artistica e la sua creatività molteplice e immergersi così negli abissi del colore 'vinoso', tentando di orientarsi nella continua esplorazione che la Rogai persegue nella propria ricerca artistica.

FRANCESCA VANNOZZI  
ASSESSORE ALLA CULTURA DEL COMUNE DI SIENA



Presentazione del Palio dell'Assunta, agosto 2015 (foto Alessia Bruchi)

A Siena, un luogo comune recita che i contradaioi prenderebbero più che volentieri anche un drappellone interamente bianco. In maniera del tutto comprensibile e condivisibile, ciò sta a significare che qualunque considerazione sulle qualità estetiche ed artistiche dell'opera resta in secondo piano rispetto alla voglia di vincere: che un palio, inteso come dipinto, sia bello o brutto, quello che conta è portarselo a casa! In occasione della presentazione del drappellone alla città, molti Senesi s'improvvisano critici d'arte, ma le argomentazioni pittoriche lasciano presto spazio alla spasmodica ricerca di segni premonitori dai quali intuire la Contrada cui arriderà la sorte.

Dal momento in cui viene palesato nel Cortile del Podestà, il drappellone esce dalla disponibilità dell'artista e diviene patrimonio dell'intera città, più ancora che della committenza. Finché, al termine della carriera, lo scoppio del mortaretto ne sancisce l'imperitura appartenenza ad uno dei diciassette popoli. E quando, dopo mesi di festeggiamenti, il drappellone trova definitiva collocazione nel museo della Contrada vincitrice, ecco che le sue qualità artistiche ritornano improvvisamente ad essere apprezzate. I contradaioi accolgono i visitatori nel museo come se li ospitassero nel 'salotto bono' di casa propria e ci tengono a mostrare con orgoglio gli oggetti più pregiati. Un palio vinto va sempre bene, è ovvio, ma se è anche bello fa ancora più piacere rimirarselo negli anni a venire.

Ecco perché i Selvaioli si mangiano con gli occhi il *Drappellone* dipinto da Elisabetta Rogai: non soltanto perché ricorda loro l'emozione intensa della recentissima vittoria del 17 agosto 2015, ma anche perché sono consapevoli di ospitare nelle proprie stanze un'opera d'arte di altissimo valore. Inoltre, vi avevano intravisto qualcosa di familiare sin dal principio, quando le chiarine ne salutarono il disvelamento all'interno del Teatro dei Rinnovati, dove la pioggia aveva imposto di effettuare la presentazione. Con una buona dose di fantasia nutrita dalla speranza, i Selvaioli vi avevano riconosciuto i propri colori, mischiati a comporre quello della terra; vi avevano intuito i riferimenti al mondo vegetale (il vino, il grano, i cipressi...) che non possono non richiamare l'unica Contrada che ha un albero nel proprio stemma. In più, alla Contrada nella quale le donne hanno rivestito ogni carica e raggiunto ogni ruolo, mancava proprio un palio dipinto da una donna. Una donna che i Selvaioli hanno poi scoperto essere, oltre che un'artista valente, una persona di grande intelligenza, gusto e piacevolezza, anche nel condividere i festeggiamenti più scatenati.

Dunque la Contrada della Selva manifesta il proprio orgoglio per il riconoscimento che la città tributa all'arte di Elisabetta Rogai con l'allestimento di una mostra personale. E si coccola con altrettanto orgoglio l'opera per noi più bella di Elisabetta, quella accanto alla quale ci auguriamo di accogliere al più presto un 'fratellino'...

STEFANO MARINI  
PRIORE DELLA CONTRADA DELLA SELVA



## SOMMARIO

### PRESENTAZIONI

- 6 BRUNO VALENTINI  
SINDACO DI SIENA
- 7 FRANCESCA VANNOZZI  
ASSESSORE ALLA CULTURA DEL COMUNE DI SIENA
- 9 STEFANO MARINI  
PRIORE DELLA CONTRADA DELLA SELVA
- 12 TRA IL PARADISO E IL CAMPO  
CRISTINA ACIDINI
- 14 IL PALIO DI-VINO  
MARGHERITA ANSELMI ZONDADARI

### CATALOGO

- 18 PALIO
- 24 VINO SU TELA
- 42 VINO E OLIO SU TELA
- 48 VINO SU MARMO
- 52 OLIO SU TELA
- 62 OLIO SU DENIM
- 72 ENOARTE
- 77 BIOGRAFIA

# TRA IL PARADISO E IL CAMPO

CRISTINA ACIDINI

PRESIDENTE DELL'ACCADEMIA DELLE ARTI DEL DISEGNO DI FIRENZE

12 Il complesso di dipinti che Elisabetta Rogai porta in mostra, nella prestigiosa sede dei Magazzini del Sale, evoca tra queste antiche mura il nobile spirito d'una civiltà cavalleresca che, trascorrendo nell'Europa del XIII secolo tra Francia e Italia, diede la sua impronta a Siena nell'età gotica, senza più abbandonarla: una civiltà che vide protagonista la donna – e al di sopra di tutte, nella sfera del sacro, la Madonna – e diede all'uomo ideale il profilo del cavaliere, inseparabile dal suo cavallo. La Madonna, i cavalli: queste le icone senza tempo che comparvero sul *Drappellone* dipinto dalla Rogai per il Palio dell'Assunta del 2015, con la Vergine Maria china sul mondo ad abbracciare la terra di Siena e la città stessa, espressa in sintesi dalla Piazza del Campo, mentre al di sotto i cavalli si slanciano, senza morso né redini né selle, in un galoppo che è pura immagine di libertà.

Se nel 'Cencio' la Donna per eccellenza, la città e i cavalli furono convocati dalla pittrice in una simbolica coesistenza imposta dal formato verticale allungato, nelle sue tele ora essi si presentano ben distinti, in una rassegna che consente di ritrovare i principi ispiratori e i tipi prediletti dalla Rogai, specialmente le donne di ogni età e carattere, colte in momenti diversi: ora "ridenti e fuggitivi", per dirla con Giacomo Leopardi, ora riflessivi e silenziosi, ora segretamente malinconici, con volti e corpi rivelatori dei sentimenti e dei pensieri. Abiti e oggetti contemporanei le denotano come compagne dei nostri giorni, ma talvolta l'onda ampia dei capelli o le linee fluttuanti di un velo introducono note di suggestivo classicismo.

Quanto ai cavalli dai muscoli aristocratici e dai corpi frementi, sono raffigurati con buon disegno sempre e tutti in corsa e scossi. Sprigionate come bolide di energia pura, si direbbe, dall'impedimento dei canapi, le magnifiche bestie sono gli abitanti d'un tempo speciale e inesorabile, che è quella mancata di minuti in cui si consuma la carriera del Palio.

Nella sua instancabile ricerca di variazioni e sviluppi sui temi eterni offerti dalla figura, affascinanti nella loro cangiante diversità, Elisabetta Rogai continua ad avvalersi di sperimentazioni con i materiali, sia di supporto che di stesura pittorica, che mettono tecniche non usuali al servizio d'intonazioni espressive particolari. In questa mostra il marmo e il denim si affiancano alla tela, il tradizionale uso della pittura a olio lascia spazio alla 'enopittura' ottenuta con riduzioni di vini di pregio, così da creare – entro una sostanziale coerenza stilistica – effetti diversi e sorprendenti.

Abbiamo assistito negli anni d'intenso lavoro dell'artista alla messa a punto della pittura su denim, il forte tessuto dei jeans, discendente dall'antico fustagno tinto con il guado nelle varie sfumature di blu, che provvede alla figura un fondo scuro e notturno, con una suggestione d'infinito. La persona evocata o ritratta ci raggiunge da là solo grazie a pochi e sapienti tocchi luminosi, come portata alla vita da un limbo ancestrale e ancora incerta se prender consistenza carnale, o restare un puro profilo spirituale, un fumo d'anima in divenire.

Da ricondurre a esperimenti più recenti – ma collaudati anch'essi in numerosi dipinti – è l'"enopittura", nella quali i vini (trattati e trasformati in 'riduzioni') fanno da medium e da pigmenti insieme: una pittura che cambia d'intonazione a seconda dell'essenza usata, così da denotare le alterazioni cromatiche tipiche del vino che invecchia, ma non in modo completamente prevedibile, giacché in alcuni ritratti gli scuri paiono spogliarsi e alleggerirsi conferendo ai chiari più ampio risalto, e in altri invece i contrasti si accentuano rinforzando la robustezza del chiaroscuro. Molti dei ritratti dipinti con l'"enopittura" sono attraversati da colature sgocciolate dall'alto, come di succo direttamente spremuto sulla tavola o tela: e paiono allora murali antichi, che sfidando i decenni o i secoli arrivano a noi segnati e sgorati, e tuttavia messaggeri d'individualità forti e vive.

Un effetto d'antico viene anche dai marmi dipinti, dai bordi irregolari e come erosi dal tempo, su cui volti e fiori prendono l'aria di reperti di scavo.

Mi è già accaduto di far presente, con apprezzamento, la consuetudine di Elisabetta Rogai con la pratica del disegno, specialmente dal modello, condotto con assiduità in un esercizio che non conosce soste, e che impone una disciplina paragonabile all'allenamento per un atleta o alle prove per un artista dello spettacolo dal vivo. In Toscana, del resto, il primato del Disegno (con la 'D' maiuscola, in omaggio al suo ruolo di padre di tutte le arti e di ogni espressione creativa) fu stabilito fin dal lontano 1563 con la fondazione dell'Accademia dedicata appunto alle Arti del Disegno a Firenze. Fu la prima accademia artistica d'Europa, voluta dal duca Cosimo de' Medici e dal grande artista e biografo Giorgio Vasari nel segno dell'omaggio al sommo Michelangelo Buonarroti. Sono lieta che oggi, per una evoluzione positiva delle rispettive vite, ci ritroviamo l'artista ed io riunite sotto la medesima egida accademica, essendo lei Professore nella Classe di Pittura di quell'antica Accademia, di cui mi onoro d'esser presidente.

Concludo col pensiero consolante che sulla mostra popolata da tanti tipi femminili – la solare *Alba*, la pensosa *Tramonto*, la tenera *Amore materno*, la spericolata *Il volo*, la temibile *Fuori dal branco*, la ridente *Il cappello*, la misteriosa *Ecco e tutte le altre* – risplende a pochi metri di distanza in linea d'aria la Vergine Madre al centro della *Maestà* di Simone Martini. Regina del Cielo e Signora della città, nel vegliare sul Suo popolo vorrà forse rivolgere uno sguardo protettivo al manipolo di donne che ha lavorato per la mostra, dall'artista, alle donne che hanno posato per lei, alle donne della casa editrice Sillabe (che come sempre hanno svolto un eccellente lavoro nella predisposizione e stampa del catalogo), nonché alla sottoscritta: donne delle quali molte, a partire dalla Rogai, da anni si dedicano alla ricerca della bellezza attraverso l'arte, per interpretare e comunicare la parte migliore della vita.



# IL PALIO DI-VINO

MARGHERITA ANSELMI ZONDADARI

*Il profumo dei colori nell'emozione del palio.* Così intitolai il pezzo che scrissi nel Numero Unico della Contrada della Selva quando, il 17 agosto 2015, Giovanni Atzeni detto Tittia su Polonski vinse la carriera che portò al popolo di Vallepia il *Drappellone* dipinto da Elisabetta Rogai.

Profumo, colori, emozione, Palio, sono quattro parole che si intersecano perfettamente tra loro e descrivono magistralmente il *Drappellone* dipinto da Elisabetta Rogai. Il Palio è questo, è una emozionante corsa di cavalli che inebria gli animi e pervade di colori e suoni la città. Ha il merito di rendere più tangibili tutte le trepidazioni umane riuscendo a cogliere, in modo immediato, la natura del fenomeno emotivo.

Sono emozioni uniche che anche chi non è di Siena e non è cresciuto in questa straordinaria città come noi, può capire.

Così scrissi:

È una storia segnata dall'entusiasmo e dalla meraviglia, quella di Elisabetta Rogai con il suo drappellone vinto dalla Selva. Tutto iniziò l'anno scorso, con grande stupore, quando il Sindaco Bruno Valentini le si presentò inaspettatamente alla sua mostra a Palazzo Medici Riccardi a Firenze proponendole, in via ancora informale, di dipingere il Palio dell'Assunta, per poi arrivare alla presentazione ufficiale alla cittadinanza durante la quale rimase letteralmente senza parole, lei che invece è una persona molto espansiva e sicuramente loquace. Per poi culminare, venticinque giorni dopo, con un sussulto al cuore nel vederlo lì, nella chiesa della Selva, accanto all'altare e sentire la stessa forte emozione che si può provare vedendo il proprio figlio che convola a nozze.

Non se lo sarebbe mai immaginato di vedere una così grande quantità di ragazzi e ragazze, ma anche persone di una certa età, che si facevano fotografare davanti alla sua creatura e chiederle addirittura di posare con loro. Lei, abituata a scenari internazionali, da Cannes a Washington, da Hong Kong a Berlino, è rimasta affascinata dalla nostra città, dal suo popolo e dalla nostra festa. È rimasta paradossalmente inebriata, inebriata dalla sua stessa pittura al vino che, con il suo colore ed il suo aroma, ha scaldato la festa di Vallepia.

La sua pittura ci cattura, ha un che di ancestrale, concentra in sé tutti gli elementi che ci sono più cari e che fanno parte della nostra essenza, del nostro DNA, componenti che ci sono così familiari che spesso quasi non notiamo: il cipresso, la terra, il vino, il *fish-eye* della nostra piazza più amata, indiscusso cuore della nostra città e della nostra festa, sono tutti principi che ci riportano, con una corsa sfrenata di cavalli, alle nostre emozioni primordiali di bambini che, in ginocchio sulla nuda terra, giocavamo felici con i barberi.

Elisabetta Rogai è un'artista completa, che si è messa a disposizione, con entusiasmo e consapevolezza, per questa nuova prova della sua vita.

Il *Drappellone* è un'opera d'arte unica, intrisa di passione e sentimento, ma anche di storia e tradizione. Suscita emozione non solo per il suo contenuto immediatamente percepibile, come le immagini rappresentate, ma anche perché diventa l'oggetto del desiderio di un popolo e il simbolo dell'orgoglio di una comunità. Il suo Palio ha incrementato quelle meravigliose raccolte di arte antica e contemporanea che sono le Sale delle Vittorie delle Contrade.

La pittrice ha saputo cogliere la vera essenza della nostra festa metabolizzandola, riuscendo a trasportare sulla seta una *summa* dei sentimenti dei contradaioi. La sua abilità, la tecnica usata e la creatività riflettono, nell'opera, la sua personalità e la sua cultura unite al fine ultimo della realizzazione, dove la reazione psicologica ed emotiva diviene fonte di energia, colloquia, interagisce con l'osservatore del dipinto che comincia da subito a fantasticare oltre le raffigurazioni.

Abituata a misurarsi con i grandi storici dell'arte, non avrebbe mai immaginato di doversi confrontare con un intero popolo in veste di critico, dal quale il giudizio arriva immediato, non tanto un'opinione di carattere stilistico ma di conferma delle aspettative di un'intera città che, in fondo, è il vero committente.

Elisabetta combina la tradizionale iconografia paliesca con il suo stile unico ed inconfondibile, una forma artistica di sicuro effetto realizzata attraverso l'uso del colore ricavato dal vino, tecnica che l'ha resa celebre nel mondo. Con colori caldi e armoniosi dipinge l'immagine della Madonna che guarda in basso, come a promettere alla città di cui è Patrona, una eterna protezione.

Siena è entrata nel cuore di Elisabetta; quello che all'inizio doveva essere, e che pensava fosse, semplicisticamente un incarico professionale, si è trasformato per lei sicuramente in un grande amore, tanto da disegnare un magnifico anello che rappresenta la nostra città, realizzato dall'orafo fiorentino Simone Mencherini. Sembra un anello di fidanzamento, un pegno d'amore con la città che l'ha accolta e alla quale lei ha lasciato un dono prezioso, come l'anello che tutto questo simboleggia, cioè il Palio vinto dalla Contrada della Selva.



